



PROVINCIA  
DI AREZZO  
*Medaglia d'Oro al Valor Militare  
per attività partigiana*

## Deliberazione del Consiglio Provinciale

N° 127 del 30.11.2009 pagina 1 di 15

Prot. n. 86748 / 11.11.20.09

**OGGETTO: Festa della Toscana 2009 – “Arti, culture, futuro in Provincia di Arezzo”.**

Presidente: Giuseppe Alpini

Segretario Generale: Gabriele Chianucci

Dei componenti

- |                         |                            |
|-------------------------|----------------------------|
| 1) VASAI Roberto        |                            |
| 2) ALPINI Giuseppe      | 17) MARZI Riccardo         |
| 3) BEONI Letizia        | 18) MAZZONI Vittorio       |
| 4) BONCOMPAGNI Sara     | 19) MENCHIARI Valerio      |
| 5) CAMAITI Maria Pia    | 20) MENCHINI Ivo Francesco |
| 6) CANTELLI Mauro       | 21) NICOTRA Alfio          |
| 7) CAPPETTI Simonetta   | 22) PACIFICI Massimo       |
| 8) CARBONAI Carlo       | 23) PALAZZO Simon Pietro   |
| 9) CIVITELLI Oreste     | 24) PELLEGRINI Simone      |
| 10) DEL BOLGIA Michele  | 25) PUOPOLO Lorenzo        |
| 11) GRIGIOTTI Rachele   | 26) ROSSI Pier Luigi       |
| 12) LANDUCCI Alessandra | 27) SANTUCCI Alberto       |
| 13) LUCACCI Francesco   | 28) TANTI Lucia            |
| 14) MANCINI Stefania    | 29) VANNI Michelangelo     |
| 15) MANSUETO Martina    | 30) VANNINI Armando        |
| 16) MARINI Cristiano    | 31) ZUCCHINI Pietro        |

Sono assenti: Beoni – Cantelli – Cappetti – Civitelli – Mancini – Mansueto – Marzi e Mazzoni.

Servizio: Affari Generali

Allegati: no

Uffici interessati: = = = =



PROVINCIA  
DI AREZZO  
*Medaglia d'Oro al Valor Militare  
per attività partigiana*

## Deliberazione del Consiglio Provinciale

N° 127

del 30.11.2009 pagina 2 di 15

Il presidente del consiglio provinciale **Giuseppe Alpini** introducendo i lavori della seduta congiunta del consiglio comunale e provinciale di Arezzo, saluta tutti i presenti e sottolinea il grande significato della Festa della Toscana:

“Stiamo per dare inizio alla cerimonia, siete delegati di prendere posto. Buongiorno a tutti, mi corre l'obbligo di ringraziare le autorità presenti. Devo notare che sono sempre presenti, tra l'altro, per queste manifestazioni che organizziamo. Quindi in particolar modo il signor Prefetto, le autorità civili e religiose, anche il signor Presidente del Tribunale, che è la prima volta che mette piede in questa sala e ci ha onorato questa mattina della sua presenza. Ringrazio i Sindaci, che numerosi hanno voluto accompagnare i loro concittadini per questa festa della Toscana; i consiglieri del Comune di Arezzo e della Provincia di Arezzo qui presenti; il Presidente della Provincia, Vasai; il Sindaco di Arezzo, avvocato Fanfani; il Presidente Caroti, perché questa è una giornata alquanto importante. Tutti quanti ormai siamo consapevoli che il 30 novembre 1876 fu una data che diede una svolta alla civiltà del mondo occidentale, perlomeno. Il granduca Pietro Leopoldo, come tutti quanti noi sappiamo, abolì da tortura e la pena di morte nel Granducato. Fu il primo, e purtroppo anche in quei momenti storici non ebbe grande seguito, però fu un momento di grande civiltà, per cui la Toscana ha continuato a distinguersi nel mondo per il suo senso di civiltà. Non soltanto per la qualità della vita, per le arti, per i commerci, perché abbiamo avuto anche questo, insomma, quindi gli interessi, i Medici, i banchieri, e tutte queste cose. E bene ha fatto, a mio avviso, il consiglio regionale della Toscana nel 2000 a scegliere il 30 novembre come data della sua festa ufficiale. Sono passati dieci anni, abbiamo seminato tanto, e il risultato più importante è che in questi dieci anni 18 nazioni nel mondo hanno abolito nel frattempo la pena di morte. Siamo riusciti, come Regione Toscana, con il nostro contributo, sulla nostra spinta, a far sì che l'Onu adottasse una moratoria per quanto riguarda la pena di morte. Purtroppo sappiamo tutti che in molti Stati, e anche all'interno degli Stati, ci sono ancora Stati, cioè nazioni che esercitano questo non diritto, perché il diritto dell'uomo è il diritto alla vita. E l'illuminismo in questo senso aveva seminato bene, perché non a caso penso che il granduca avesse letto quel prezioso libro del Beccaria, "Dei delitti e delle pene". Ci fu un momento, dalla seconda metà del 700 in poi, in cui gli uomini pensarono bene di costruire un mondo migliore. Probabilmente dovremmo rifarci a quel tempo lì, a quello spirito, per ridare una spinta al nostro mondo, che in questo momento non ci lascia molto soddisfatti. Ecco, quindi abbiamo bisogno di questo.

Dicevo, siamo contro la pena di morte, ma siamo anche per il diritto alla vita. Perché non c'è soltanto una norma di legge che dice “aboliamo questa cosa, e quindi va bene”, ma c'è stata poco tempo fa l'assemblea internazionale della FAO e sono emersi dei dati incredibili: il problema della fame, la gente muore anche di fame. Viene negato anche in questo senso il diritto alla vita. Quindi dobbiamo adoperarci a far sì che quel motto, che poi fu il motto della rivoluzione francese, "libertà, uguaglianza e fratellanza", ridiventi attuale. Ma non ci può essere uguaglianza, pace nel mondo, se non c'è una vittoria sulla povertà.

Noi abbiamo cercato di inculcare questi principi anche in questi giorni, collaborando con le scuole.



PROVINCIA  
DI AREZZO  
*Medaglia d'Oro al Valor Militare  
per attività partigiana*

## Deliberazione del Consiglio Provinciale

N° 127

del 30.11.2009 pagina 3 di 15

Ringrazio l'Istituto d'arte, in modo particolare, perché hanno fatto un ottimo lavoro, avete visto i bozzetti passando qui nel corridoio. Gli oggetti che poi verranno consegnati questa mattina sono stati frutto del lavoro degli insegnanti e dei ragazzi, in modo particolare, perché abbiamo voluto coinvolgerli. Come abbiamo coinvolto l'altro giorno in una "*lectio magistralis*" il liceo musicale del Liceo classico di Arezzo. Che ringrazio ancora una volta, anche perché questa mattina i giovani del Liceo musicale allieteranno un po' la mattinata con il loro piccolo concerto. Quindi, abbiamo voluto seminare, perché il tema di quest'anno è "Arte, culture e futuro". Quindi, vi dicevo che abbiamo coinvolto i giovani, che sono il nostro futuro, ma abbiamo anche voluto rifarci al passato, un passato abbastanza glorioso. E quindi al termine della cerimonia siete tutti invitati, inaugureremo un'esposizione delle medaglie aretine. Avrete modo di vedere la storia dell'arte del 900 condensata in due sale. Sono delle opere di Dalì, Manzù, Messina, Greco e altri. Quindi vi ringrazio per questa mattinata e mi auguro che quello che seminiamo tutti insieme giovi alla pace, all'uguaglianza e alla giustizia. Grazie."

Il dott. **Gianluca Baccani**, responsabile della comunicazione della Provincia, rifacendosi all'intervento introduttivo del presidente del consiglio provinciale, dà il via alla cerimonia: "Buongiorno. Ringraziamo il presidente del consiglio provinciale, Giuseppe Alpini, per questo saluto introduttivo, e vorrei chiamare, del resto già citati dal presidente, gli studenti della sezione musicale annessa al Liceo classico Francesco Petrarca di Arezzo. Nello specifico, al violino Sofia Francini e Fabiana Russo, al violoncello Andrea Basco. Tra pochissimo li ascolteremo. Aggiungo due parole a quello che ha detto già il presidente Alpini. Da dieci anni in Toscana si celebra questa festa, che è divenuta, oltre che un'occasione per riflettere sul tema della pena di morte e per ricordare questa straordinaria pagina di civiltà che resta a merito della Toscana e dei toscani, oltre che ovviamente del granduca Leopoldo, è anche un'occasione per sottolineare le eccellenze dei territori nei vari settori di attività. Quest'anno il tema scelto per la Festa della Toscana è "Arti, culture e futuro", e credo che questa mattina davvero conosceremo molti ingegni e molti personaggi che possono essere fondamentali (che lo sono già ora) per il presente, dicevo, ma che possono esserlo per il futuro di questa Regione. Ciò detto, ascoltiamo questo primo brano musicale, dopodiché riprenderemo la scaletta con i consigli congiunti.

Gli studenti della sezione musicale annessa al Liceo Classico Francesco Petrarca di Arezzo eseguono: *trio sonata op.3 n.2* di Arcangelo Corelli (al violino Sofia Francini e Fabiana Russo, al violoncello: Andrea Basco).

### **Giuseppe Caroti – presidente del consiglio comunale di Arezzo**

Buongiorno a tutti, militari, cittadine e cittadini. Ringrazio, come è ormai consuetudine, il presidente Alpini, perché ci ha consentito di fare nuovamente il consiglio congiunto in questa sala bellissima, ampia e capiente, sicuramente più della nostra. Quest'anno il tema "Arti, culture e futuro" è già stato festeggiato con numerose iniziative, alcune anche comuni tra appunto il Comune di Arezzo e la Provincia.



PROVINCIA  
DI AREZZO  
*Medaglia d'Oro al Valor Militare  
per attività partigiana*

## Deliberazione del Consiglio Provinciale

N° 127

del 30.11.2009 pagina 4 di 15

Di questo devo ringraziare anche l'Ente Filarmonico. Vedo in sala la direttrice, professoressa Ambrosio, che ci ha consentito quattro iniziative sicuramente di alto livello.

Devo ringraziare anche l'Associazione Archeosofica, che ha tenuto lo spettacolo teatrale su Giovanna d'Arco, 250 spettatori. Pare una cosa impossibile, visto che noi il teatro non lo abbiamo, però hanno utilizzato una cripta; tre serate di repliche, sempre esaurito, quindi credo che vada reso merito anche a loro.

Tre brevi flash soltanto sul tema. Le arti: è, come ci ricordava Baccani, consuetudine che la Provincia premi le nostre eccellenze, quindi che venga valorizzato l'ingegno, la creatività, e oggi vedremo moltissime persone premiate, che sicuramente sono eccellenze nel campo dell'arte. Culture: culture e sottolineo l'uso plurale, perché credo che l'identità non sia costituita dalla purezza, ma credo che l'identità si forma con il confronto, il dialogo, la mescolanza. Quindi è importante che si sia usate culture. Futuro, perché sicuramente siamo una terra che nel passato ha avuto grandissime eccellenze; credo sia nostro dovere però proseguire su questa strada, e quindi avere un occhio indietro, ma sicuramente guardare avanti.

L'ultima cosa che vi voglio dire, guardando appunto a quello che è il futuro, vi annuncio che l'anno futuro la festa sarà inaugurata qui da noi, ad Arezzo. Ieri a Camaiore ho ricevuto il testimone, per cui il prossimo anno la festa e soprattutto quella che è la parata storica, con 2800 figuranti, sarà qui da noi. Sarà un testimone che non è solo annuale, ma decennale. Infatti dieci anni fa Arezzo fu la prima città che tenne questa parata storica. Eravamo 700 figuranti; ieri invece a Camaiore quasi 3000, quindi la parata si è quadruplicata, segno dell'importanza che ha anche assunto. Quindi avremo l'onore noi il prossimo anno di essere appunto al centro della festa. Grazie.”

### **Giuseppe Fanfani – Sindaco del Comune di Arezzo**

“Con infinito piacere avrei ceduto la parola al nostro caro Presidente della Provincia, che ci ospita sempre in questa meravigliosa sala, nella quale gli affreschi celebrativi in realtà sono un momento di confronto, uno dei tanti momenti di confronto che nel volgere dei secoli i popoli hanno avuto con la propria storia. È uno dei momenti di analisi del proprio passato, con uno sguardo al futuro. In fondo, se voi osservate bene quello che ci sta intorno, al di là dell'elenco dei grandi della Provincia di Arezzo, avete raffigurato in quest'aula le allegorie dei lavori, delle opere. Sembra quasi di vedere Esiodo, "Le opere e i giorni", se uno osserva con uno sguardo al passato e alla nostra cultura classica le rappresentazioni di questa sala. Che sono la cosa più bella, sono la cosa più bella perché rappresentano la radice culturale di un popolo, l'attaccamento alla propria terra, le origini contadine. L'attaccamento all'ingegno, in quest'altra parete, e soprattutto la capacità che si ha attraverso questo di celebrare le radici del lavoro, che sono il fondamento della civiltà di ciascuno. Credo di interpretare il pensiero dei colleghi Sindaci, che oggi sono qui riuniti per accompagnare coloro che sono premiati, nel ringraziare coloro che ci hanno preceduti nell'aver ricordato le fondamenta storiche della nostra civiltà. È un po' quello che noi facciamo tutti gli anni quando celebriamo, attraverso questa giornata, le radici storiche della cultura toscana. Non senza un pizzico di orgoglio, legittimo, ma senza presunzione.



PROVINCIA  
DI AREZZO  
*Medaglia d'Oro al Valor Militare  
per attività partigiana*

## Deliberazione del Consiglio Provinciale

N° 127

del 30.11.2009 pagina 5 di 15

E non a caso questa giornata è stata scelta nel ricordo di un atto, che è certamente rivoluzionario per l'epoca sotto il profilo giuridico costituzionale, ma che rappresenta in realtà l'evoluzione di un pensiero e della cultura di un popolo, che era partita da molto lontano. Che aveva espresso delle eccellenze in un periodo di tre secoli, dal 1300 alla fine del 1500, quali nessun'altra parte del mondo aveva saputo esprimere, in un concentrato di arte, di scienza, di cultura, di pensiero. Di pensiero, basta pensare alle teorizzazioni sugli schemi e i metodi di governo di Machiavelli, ma soprattutto di Guicciardini, che nessun altro popolo aveva avuto e che aprivano le porte prima ad una premessa di modernità nell'abbandono del periodo medievale, per lanciarsi verso il Rinascimento, e poi successivamente al pensiero moderno. Noi siamo particolarmente lieti di celebrare in questi giorni il nostro passato, ma anche di dare un senso al nostro presente. I Comuni che oggi portano quasi in dono a questa sala le eccellenze del territorio, ne sono la prova, e noi siamo particolarmente orgogliosi oggi di stringerci tutti assieme, con tutte le autorità che oggi sono in questa sala, a cominciare da Sua Eccellenza il Prefetto, il Questore, le autorità civili e militari, e i colleghi che si occupano di istituzioni, siamo veramente lieti di celebrare il nostro presente e di stringere la mano a coloro che ancora portano alto il titolo e l'onore della nostra terra. Grazie a tutti.”

### **Roberto Vasai – presidente della Provincia**

“Nel salutare tutti gli intervenuti a questa ormai tradizionale seduta congiunta del consiglio provinciale e del consiglio comunale di Arezzo, per celebrare la festa della Toscana, fa sempre un bell'effetto vedere questa sala, che ospita i lavori della massima assise provinciale, riempita in tutti i suoi posti da rappresentanti delle istituzioni e da una significativa selezione di quelle che consideriamo le migliori energie che oggi agiscono sul nostro territorio. La Festa della Toscana è uno degli appuntamenti che deve inorgoglierci, perché ha sue radici nella storia. Oggi infatti siamo qui a ricordare una data importante, come prima veniva detto, quella del 30 novembre di 223 anni addietro, quando un sovrano lungimirante, quale è stato Leopoldo di Toscana, ebbe la forza di fare quello che oggi non riescono a decidere i governanti di alcuni dei più grandi Stati del ventunesimo secolo, ovvero abolire la pena di morte. Io credo che con quel suo editto il granduca Leopoldo fece un gran regalo alla Toscana, perché contribuì ad alimentare quel processo evolutivo che sta alla base della profonda civiltà della nostra gente e che oggi ci rende orgogliosi di vivere nella terra in cui vorrebbero vivere milioni di uomini e donne di tutto il mondo.

Quest'anno la Festa della Toscana compie dieci anni da quando fu creata, con grande intuito, dal consiglio regionale della Toscana. In questi anni è divenuta un riferimento per i tanti che lottano contro la pena di morte nel mondo. Io credo che la sicurezza di ognuno di noi, di fronte a tassi di criminalità ancora oggi spaventosamente alti, sia un bene prezioso da tutelare, e credo anche che le pene per chi delinque debbano essere adeguate, certe ed immediate, ma non riesco ad accettare che nel ventunesimo secolo gli uomini abbiano ancora bisogno di uccidere altri uomini come strumento per combattere il crimine. Per questo dobbiamo essere orgogliosi che la Toscana abbia potuto svolgere un ruolo nel concorso delle energie che ha portato all'approvazione della moratoria della pena di morte da parte dell'assemblea dell'Onu, e spero che questo impegno non venga mai meno.



PROVINCIA  
DI AREZZO  
*Medaglia d'Oro al Valor Militare  
per attività partigiana*

## Deliberazione del Consiglio Provinciale

N° 127

del 30.11.2009 pagina 6 di 15

Ecco perché ritengo che questa Festa della Toscana rappresenti un momento che ogni abitante di questa Regione dovrebbe imparare a conoscere e a ricordare. Io poi mi sento particolarmente in sintonia anche con la scelta fatta da qualche anno, di dedicare la Festa della Toscana a quelli che sono i talenti emergenti in ogni territorio. Oggi siamo infatti qui a premiare alcuni aretini, di nascita o acquisiti, che si sono distinti con la loro attività in settori nei quali la nostra terra eccelle da secoli e secoli, fino a rappresentare un punto di riferimento a livello mondiale. Parlo dell'arte, della cultura, e perché no, della capacità di innovare e di guardare al nostro futuro. Quest'anno il mondo intero ricorda e celebra il quarto centenario dell'uso del cannocchiale da parte di Galileo Galilei. Pensate a quale carica innovativa ha introdotto questo illustre figlio della terra di Toscana nella fisica, nella filosofia, nell'astronomia, nella matematica. Forse non è esagerato dire che è stato il padre della scienza moderna. Ecco, io credo che sia necessario riconoscere i talenti della nostra terra e sempre di più sostenerli e valorizzarli, una condizione imprescindibile per il progresso e l'equilibrato sviluppo di questo territorio, con la certezza che la galleria di personaggi che oggi abbiamo alle nostre spalle diverrà ancora più grande. Io sono convinto che ogni luogo viva della sua storia e che nella storia di un popolo e di un territorio vi siano le chiavi di lettura per comprendere il presente e per cercare di mettere a fuoco quello che sarà il nostro futuro. La nostra storia è stata scritta da milioni di uomini e donne, che hanno contribuito, ognuno per la propria parte, a costruire quello che è il nostro benessere di oggi. Quella qualità della vita che rappresenta una delle cose delle quali la Toscana può andare orgogliosa nel mondo.

Non credo di dire una cosa particolarmente originale, se sottolineo che non esiste luogo più opportuno per salutare le migliori energie di questa Provincia di questa Sala dei Grandi, ovvero, il luogo nato per celebrare i più illustri di questa nostra terra. L'augurio che voglio farmi è che coloro che oggi sono qui, grazie alle segnalazioni fatte dai Comuni, a ricevere questa attestazione di stima da parte della comunità provinciale, possano contribuire ad allargare la schiera di questi illustri figli, quali sono Michelangelo, Piero della Francesca, Vasari, Petrarca, Mecenate, Pietro Aretino, Masaccio e tanti altri. Ma anche se non dovesse essere così, già da ora voglio ringraziarvi per il contributo che avete dato e che darete alla cultura, all'arte, alla scienza, alla civiltà umana nel suo complesso. Oggi più che mai abbiamo bisogno di poter contare sulle eccellenze del nostro territorio, in tutti i settori della nostra società. Nel tempo della globalizzazione è proprio il talento individuale che ci può consentire ancora di eccellere, di garantire alla nostra comunità locale di continuare a prosperare, e se possibile migliorare la qualità della vita, che in questa terra, consentitemi di dirlo, nonostante le contraddittorie classifiche che ogni anno vengono diffuse, è ancora elevata.

**Simon Pietro Palazzo** in rappresentanza dei gruppi consiliari di minoranza al consiglio provinciale di Arezzo:

“Il mio buon giorno a nome dei consiglieri provinciali qui presenti alle autorità civili, militari e agli altri amici della Toscana intervenuti in questa festa, che è un omaggio e un saluto alle nostre terre. Decima festa della Toscana, 30 novembre 2009: "Arti, culture e futuro".



PROVINCIA  
DI AREZZO  
*Medaglia d'Oro al Valor Militare  
per attività partigiana*

## Deliberazione del Consiglio Provinciale

N° 127

del 30.11.2009 pagina 7 di 15

Stimati e stimate consiglieri del Comune di Arezzo e della Provincia di Arezzo, quella che ci accingiamo a celebrare è la decima festa della Toscana, evento celebrante i temi delle arti, delle culture e del futuro, argomenti questi che, anche se etimologicamente divisi, hanno un unico collante: la nostra storia comune. Persona miope e sciocca è chi non impara dalle vicende passate. Il grande George Bernard Shaw era solito dire che chi non impara nulla dalla storia è costretto a riviverla. Beh, noi che siamo stati i primi che nel lontano 1786 hanno deciso di abolire la pena di morte, possiamo dire di avere imparato dagli errori del passato e di essere stati allo stesso tempo promotori di idee e azioni, che hanno avuto sempre come prerogativa la salvaguardia della tutela della vita. Nel 1786 la Toscana ha avuto la fortuna di avere già nel granduca Pietro Leopoldo I di Lorena un innovatore straordinario, uno statista, che poi non riuscì a ripetersi come imperatore del Sacro Romano Impero. Degno di nota, però, è il fatto che Pietro Leopoldo di Lorena non agiva da solo, ma era stato coadiuvato da altre eccellenti figure, due delle quali, grazie alle loro arti ed apertura culturale, fecero già allora opere futuribili. Anche se di origini aretine, non si limitarono ad agire in ambiti locali, ma anzi i loro lavori furono e sono di esempio fuori dai confini toscani.

Una di queste figure fu un artista della giurisprudenza dell'epoca, Angelo Tavanti, nato a Policiano, che iniziò i suoi studi nel seminario vescovile di Arezzo, passando poi nelle Scuole Pie di Firenze sotto la guida di Odoardo Corsini. Completò i suoi studi all'Università di Pisa, dove nel 1739 si laureò in legge. Si perfezionò a Roma, e nel '46 venne chiamato nel governo toscano come segretario del consiglio di finanze, fino a divenirne nel 1770 direttore. Visto il suo elevato livello di conoscenze, fu uno degli uomini politici più influenti e con i maggiori contatti con il granduca Leopoldo. Tra i suoi molti meriti, quelli di aver abolito i dazi doganali, di aver creato il catasto nazionale. Risultò essere uno dei più grande statisti e giuristi della fine 700, tant'è che gli attribuirono una delle più antiche raccolte di leggi fiorentine e toscane, dal 1444 al 1778.

Altra figura di spicco di origine aretina fu il conte Vittorio Fossombroni, matematico, economista, intellettuale, celebrato dalla storia come ingegnere innovatore che riuscì là dove anche Leonardo da Vinci fallì. Infatti, incaricato di riprendere i lavori di bonifica della Valdichiana e di grandi aree della Maremma dal granduca Pietro Leopoldo di Lorena nel 1788, il Fossombroni architettò un sistema relativamente semplice, capace di sortire risultati eccellenti: la bonifica per colmata, veniva definita. Tale intuizione consisteva principalmente nel permettere alle acque fluviali di stagnare nelle zone palustri, lasciando sedimentare i detriti alluvionali, appunto colmando le suddette aree. Depositati questi detriti, le acque venivano fatte defluire in canali artificiali, e quindi il deflusso era peraltro facilitato dal fatto che i sedimenti permettevano alla piana un progressivo innalzamento, riversando quindi le acque nei bacini fluviali più vicini. Fu per tale motivo che venne realizzato il Canale maestro della Chiana, che riprende quasi del tutto l'antico corso d'acqua chiamato Clanis. Le colmate consentirono alla Valdichiana di alzarsi, riversando le acque dei numerosi torrenti che la impantanavano nel Canale, convogliato nell'Arno.

Bene, la storia di questi due illustri concittadini toscani ci insegna che le nostre terre, bacciate in larga parte dalla bellezza della natura, sono state spesso rimodellate dalle capacità dei suoi abitanti. Creatori di bellezze e mai limitati nell'apprendere novità, tesoreri di una cultura, ma abili nell'ottimizzare ciò che avevano appreso.



PROVINCIA  
DI AREZZO  
*Medaglia d'Oro al Valor Militare  
per attività partigiana*

## Deliberazione del Consiglio Provinciale

N° 127

del 30.11.2009 pagina 8 di 15

Il passaggio quindi che accomuna le arti, le artigianalità all'accoglienza di nuove culture, deve avere come presupposto il rispetto delle culture già esistenti. Non si può parlare di futuro senza continuità. Culture nuove e differenti possono interagire con culture forti già esistenti, senza necessariamente stravolgerle o annullarle. Esempio concreto è la cultura dell'accoglienza, che se sintomo di una globalizzazione ormai avviata, non può trascendere dal rispetto delle persone, ma nemmeno dal non adeguamento alle leggi di coloro che accolgono. Il giusto equilibrio di questo rapporto è la migliore garanzia di un futuro di pace e di rispetto, che possa permetterci di affrontare le nuove sfide del mondo. Rispondendo così alle domande di chi siamo, facendo applicare la formula della cultura del rispetto, potremmo rispondere alla domanda di come saremo. La Toscana che verrà dovrà avere bene a mente che se il mondo e la società cambieranno, anche le modalità del dare risposte alla gente cambieranno. La politica nasce dalle culture dell'uomo e dalla necessità intrinseca di risolvere le proprie esigenze. Per questo la politica è l'arte del rendere possibile. La globalizzazione, la grave crisi economica e valoriale, che si sono abbattute anche sui nostri lidi, devono essere affrontate facendo sistema ed andando a proporre aggregazione ed innovazioni tra aziende e/o settori produttivi, proteggendo chi si unisce per difendere le sue peculiarità, ed incentivando il merito ed il coraggio di chi vuole intraprendere nuove strade, basate su insediamenti economici preesistenti. Chiaro esempio di ciò è il turismo toscano, forte ed importante intorno ad alcune città, poco sviluppato in ambiti regionali. Un settore, quello del turismo, che porta all'avvicinamento anch'esso di culture differenti, consacrato dalle nostre bellezze artistiche, viene visto dall'amministrazione come un unico indefinito, tra una piccola unità produttiva gestita da pochi, ed una cultura lascito del passato. Nelle sfide del futuro il turismo deve essere equiparato ad un'attività industriale, che faccia da "trait d'union" tra arte e cultura, ma anche supporto maggiore ad un'economia regionale in forte calo. Il concetto di turismo semplice non basta più, va implementato. Possiamo, anzi dobbiamo, ad esempio sapere proporre più forme di turismo. Una ad esempio è quello religioso, vista la vastità di ricchezze artistiche e culturali presenti, grazie alla tanta religiosità di chi ci ha preceduto. Ed un turismo artistico, più legato all'artigianalità dei vecchi mestieri, da tutelare. Questi sono alcuni esempi di turismo innovativo.

Com'è noto, il decadimento economico dettato dalla incapacità di leggere i tempi, in passato ha visto anche il declino di civiltà ricche di storia, cultura ed arte. Impariamo quindi dagli errori di chi ci ha preceduto, reagiamo ai problemi nuovi con soluzioni che riguardino il bene di tutti, e non di pochi. Poniamoci in una fase di apertura, senza rinnegare noi stessi, e il futuro ci sorriderà anche in queste nuove sfide. Grazie."

**Lorenzo Puopolo** in rappresentanza dei gruppi consiliari di maggioranza al consiglio provinciale di Arezzo:

"Buongiorno a tutti da parte del consiglio in questa bellissima sala. Farò questo intervento, lo leggerò. L'ho preparato, però vi accorgerete che alcune cose sono già state dette dal mio collega Simon Pietro, di minoranza, e dal mio Presidente, e questo forse è un segno positivo, ecco. Il 30 novembre sta diventando un giorno sempre più significativo.





PROVINCIA  
DI AREZZO  
*Medaglia d'Oro al Valor Militare  
per attività partigiana*

## Deliberazione del Consiglio Provinciale

N° 127

del 30.11.2009 pagina 9 di 15

In questa data si celebra un accadimento civico fondamentale, ossia l'abolizione di uno degli strumenti più terribili di cui la legge si sia mai appropriata: la pena di morte. Il granduca di Toscana, Leopoldo, riuscì a vedere molto lontano e sanzionando questa pratica non solo ribadì il senso della pena come riabilitazione, ma andò contro ad una lunga tradizione, spesso voluta anche dal popolo. Lo Stato per la prima volta si rifiutò di giustiziare i propri cittadini, perché li eleva ad uno "status" in cui la vita è posta al di sopra della legislazione ed è da essa tutelata come valore assoluto. Da allora l'amministrazione del governo inizia ad essere un qualcosa che richiede la compartecipazione e la condivisione delle scelte da parte del popolo. Ecco perché si deve celebrare la Toscana intesa come terra e come società. Essa è un luogo in cui le persone hanno sempre manifestato solidarietà e partecipazione. È una terra di confraternite e corporazioni: qui la popolazione ha saputo valorizzare le arti e i mestieri, perché ha prodotto statuti e regolamenti che li valorizzassero, e quindi se vogliamo possiamo dire che amministrare la Toscana è più facile, perché è una terra che da sempre insegna ad essere cittadini. La Toscana è sicuramente terra di innovazioni, basti citare un suo figlio, Galileo Galilei, scienziato che seppe guardare al futuro e al cielo, con strumenti pensati per guardare sulla terra.

Mi piace ricordare un'opera di Pietro Leopoldo, che seppe essere di nuovo lungimirante, quando regolamentò il flusso del torrente Ciuffenna, con l'eliminazione delle anse naturali, nel tratto vicino al punto in cui si immette nell'Arno, con la conseguenza di aver reso una zona insalubre e paludosa, fertile, altamente antropizzata e ricca di opportunità. Mi sto riferendo alla zona del casello Valdarno. Non a caso attualmente ospita il cuore della viabilità non solo della zona, ma della comunicazione tra nord e sud dell'intera penisola. Speriamo noi, amministratori del presente, di essere altrettanto lungimiranti e di fare scelte che risolvano i problemi del futuro.

Amministrare bene infatti significa saper guardare lontano ed essere capaci di apprendere dal nostro passato, saper guardare lontano e prospettare soluzioni compatibili, rivolte alla collettività nel senso più alto del termine. Dobbiamo essere capaci di apprendere dal nostro passato e saper essere dei nani sulle spalle dei giganti che sono venuti prima di noi. Questa è la nostra responsabilità, questo è il nostro onere. Auspichiamo di essere all'altezza di saper ascoltare, di saper interpretare questo difficile presente. La nostra terra, sono sicuro, ci saprà guidare e noi l'ascolteremo perché la Toscana è terra di arti, di culture e di futuro. Grazie."

**Pier Luigi Rossi** in rappresentanza dei gruppi consiliari di minoranza al consiglio comunale di Arezzo

"Oggi non ci sono né maggioranze, né opposizioni. Siamo qui a ricordare la Festa comune della Toscana, e pertanto non c'è polemica politica, contrapposizione politica, ma siamo qui per ritrovare alcuni valori fondanti della nostra storia e della nostra identità. Dieci anni fa, quando noi facemmo la prima volta la festa della Toscana, noi facemmo lo statuto della Provincia. E grazie anche alla forte collaborazione di Rino Giardini, e tu, Presidente, ricorderai quanto ci battemmo perché la prima parola dello statuto della Provincia di Arezzo è: "la comunità provinciale aretina costituisce la Provincia di Arezzo e ne è il fondamento". La comunità.



PROVINCIA  
DI AREZZO  
*Medaglia d'Oro al Valor Militare  
per attività partigiana*

## Deliberazione del Consiglio Provinciale

N° 127

del 30.11.2009 pagina 10 di 15

Questo concetto della comunità è un concetto storico, perché Pietro Leopoldo ha abolito la pena di morte, ma contemporaneamente fece una grande modifica istituzionale intorno ai primi del 1790, e tutti i Comuni furono chiamati le comunità. Le comunità. Anche la comunità di Arezzo. E riscontro questo concetto della comunità particolarmente presente, visto che vedo alcuni Sindaci della Valdichiana e il Sindaco anche di Foiano, e questo concetto della comunità è rimasto particolarmente nella Valdichiana. La comunità. Nel frontespizio della Collegiata di Foiano c'è scritto "la chiesa della comunità". Questo dato è interessante, perché? Perché associa il concetto di comunità a tutti noi. Non è un caso che poi ancora oggi quando ci rivolgiamo all'Europa noi parliamo di Comunità Europea. Quindi il concetto di comunità significa l'insieme delle persone che hanno idee, valori, storia e terra di nascita e di vita. Quindi la comunità rappresenta noi stessi.

Le istituzioni creano e rappresentano la comunità. Vari sono gli strumenti che le istituzioni hanno; uno di questi, fondamentale per me, è il recupero della memoria. La memoria del nostro patrimonio artistico, del nostro paesaggio, di tutto ciò che i nostri antenati ci hanno dato, e noi siamo il risultato di questo processo culturale che c'è stato prima di noi. Recuperare la memoria significa creare l'identità: senza memoria non c'è identità. Colui che perde la memoria, non sa chi è. Questo è l'elemento fondamentale che trasmette questa festa. Che cosa facciamo oggi? Non facciamo altro che ricordare, riprendere, recuperare la memoria di un fatto storico avvenuto 223 anni fa e su questo fatto storico cerchiamo di ritrovare quegli stessi ideali, quegli stessi valori che ci fanno toscani e che ci differenziano da altre parti. Questo è. Il recupero della memoria lo si fa sì attraverso le istituzioni, ma lo si fa anche in prevalenza attraverso uno strumento: il recupero dei nostri beni artistici e culturali. Recuperare il bene artistico e culturale vuol dire anche modificare l'approccio con cui noi viviamo la città, i nostri borghi, i nostri Comuni e i nostri paesaggi. È un modo diverso di guardare la realtà in cui noi siamo. Però perché questa giornata sia utile, voglio introdurre alcune fragilità nella memoria e nel recupero del nostro patrimonio artistico, affinché questa giornata sia utile. Potevo impostare in una forma elogiativa e anche retorica la giornata di oggi, ma ritengo che questi momenti così importanti debbano essere utili per fare una riflessione. E ho scelto tre soggetti, tre situazioni tra le tante che potevo accennare rispetto alle fragilità istituzionali nel recupero del nostro patrimonio artistico e culturale. Lo Stato ha il compito di tutela e di restauro del nostro patrimonio artistico, mentre il compito delle istituzioni è quello della valorizzazione dei nostri beni artistici, culturali e paesaggistici; valorizzazione. Sono due concetti completamente diversi: lo Stato ha il suo compito e le istituzioni hanno il loro compito. Nei musei, parlo per la realtà della città di Arezzo, che conosco meglio delle altre, anche se la mia esperienza mi ha portato a conoscere molte realtà provinciali, nei musei della città di Arezzo ci sono opere depositate nei musei. Depositare significa che non sono di proprietà dello Stato, ma sono state depositate. Questo significa che la proprietà non è dello Stato, ma è delle istituzioni locali, "in primis" il Comune, la Provincia, la Fraternita dei laici ed altre. Questo la dice lunga, perché con questo concetto io arrivo ad un altro concetto. Abbiamo detto che le istituzioni hanno il compito di valorizzare il patrimonio artistico: non esiste un inventario di tutte le opere d'arte della nostra Provincia.



PROVINCIA  
DI AREZZO  
*Medaglia d'Oro al Valor Militare  
per attività partigiana*

## Deliberazione del Consiglio Provinciale

N° 127

del 30.11.2009 pagina 11 di 15

Non esiste! E se non esiste un inventario, dobbiamo farlo, anche perché noi abbiamo un patrimonio grande e un patrimonio minore, ma sempre patrimonio artistico, in quanto ereditato dal passato. Non esiste un inventario. Non esiste schedatura storica, fotografica, artistica. In parte esiste. Ma questo non lo dico con una contrapposizione, con una vena polemica nei confronti della Sovrintendenza, perché fa quello che è possibile fare, ma lo dico coinvolgendo le istituzioni. Si faranno meno iniziative culturali, meno chiasso, meno cantate, meno movimento pubblico effimero, e cerchiamo di investire in personale, anche distaccandolo presso la Sovrintendenza, e dando anche un maggiore finanziamento a questa iniziativa. Noi dobbiamo raggiungere la conoscenza inventariata di tutti i nostri beni artistici e culturali, quindi non è una critica nei confronti della Sovrintendenza, ma richiamare l'integrazione funzionale e istituzionale fra le istituzioni locali e la Sovrintendenza. Senza inventario, un vero inventario, noi non possiamo valorizzare, per cui pensate che, se non esiste un inventario, le opere d'arte possono anche tra virgolette sparire, e nessuno saprà niente.

Mi avvio a concludere, ma dico questo con la passione di cittadino, non di rappresentante del PdL o di altra sigla politica, come cittadino nato in questa terra. E vorrei aggiungere un altro aspetto, e poi mi avvio alla conclusione, per non portare via spazio ad altri. La cappella Bacci della basilica di San Francesco. Noi, con Piero Comanducci, siamo saliti al di sopra della cappella Bacci, nelle volte. Lì ci sono dei "monitor", dei sensori, perché la parete destra della basilica di San Francesco, dove c'è la Leggenda della vera croce, è in crisi. Veramente la salute e la stabilità di quella parete, lo sappiamo tutti, è in crisi. Perché c'è l'acqua dentro, perché c'è il campanile che ha fatto sprofondare quella parte. Ci sono dei "monitor": da quanto tempo qualcuno non sale sopra quei "monitor" per vedere se quei "monitor" ci dicono qualcosa oppure no? Temo che siano passati troppi anni perché nessuno sia salito sopra al tetto e alla volta della cappella Bacci, per vedere se questi "monitor" funzionano. Se ci mettiamo quei "monitor" e nessuno va a verificare, voi capite che non servono assolutamente a nulla. Questo significa recuperare la memoria e il patrimonio che noi abbiamo e non elogiarsi e fare talvolta elementi di retorica che lasciano il tempo che trovano.

Arrivo all'ultimo elemento e poi mi zitto: l'Archivio Vasariano. Ne abbiamo parlato anche troppo nei giornali, e ringrazio anche il Sindaco di Arezzo per il suo contributo, però vorrei ricordare che il conte Rasponi-Spinelli nel 1921, quando decise di portare queste carte vasariane da Firenze ad Arezzo, mise una clausola fondamentale, che non è stata sufficientemente focalizzata, che è un bene privato ad uso pubblico. Perché il conte Spinelli volle nella sua decisione che questo bene venisse utilizzato per l'elevazione culturale del popolo di Arezzo e di coloro che lo volessero consultare. Quindi c'è una volontà precisa e noi dobbiamo impedire che questa eredità sia tradita, sia portata avanti. Da lì nasce il vincolo pertinenziale. Lo scandalo non è se arriva una proprietà privata A o una proprietà privata B; lo scandalo è che quel bene privato, ma pubblico, per l'elevazione culturale rimanga dentro, chiuso costantemente, da anni, in un armadio. Con questo concludo, ringraziandovi del vostro ascolto e richiamando la necessaria urgente integrazione istituzionale tra la Sovrintendenza e le istituzioni locali, in questa giornata che ricorda la storia, gli ideali, le idee di una stessa comunità, la nostra."



PROVINCIA  
DI AREZZO  
*Medaglia d'Oro al Valor Militare  
per attività partigiana*

## Deliberazione del Consiglio Provinciale

N° 127 del 30.11.2009 pagina 12 di 15

**Stefano Gasperini**.in rappresentanza dei gruppi consiliari di maggioranza al consiglio comunale di Arezzo:

“Grazie. Autorità civili e militari, cittadini e cittadine, il mio sarà un saluto ed un intervento estemporaneo, legato all’infortunio dell’ultimo minuto del consigliere Macrì (che avrebbe dovuto parlare a nome della maggioranza al Comune di Arezzo, ma mi fa piacere sottolineare in questa sede, come ha fatto chi mi ha preceduto, la forte valenza e la connotazione di questa festa e quello che questa festa rappresenta. Come è stato bene illustrato, è forse uno degli elementi che riconosce in pieno il senso della comunità toscana, uno degli elementi fondanti i diritti, la civiltà su cui si fonda la comunità toscana. Forse un forte elemento di innovazione che si è potuto realizzare in Toscana prima che altrove proprio in virtù del senso profondo di comunità che ha da sempre animato la Toscana, e della crescita della comunità toscana. Forse è un fatto su cui non ha influito in modo secondario la grande sensibilità ai temi dell’arte, la grande sensibilità ai temi della cultura che in Toscana e nel nostro territorio, ad Arezzo, è sempre stato ben presente e ben sentito. Forse è anche da questo che nasce la crescita impetuosa del senso di comunità della Toscana. Forse è anche da questo che nasce la capacità di vedere il futuro e di progettare il futuro. Ce lo ricordava con quella piccola, ma pregnante frase riferita al patrimonio filosofico e culturale San Bernardo di Chiaravalle, quando parlava dei nani sulle spalle di giganti. Ecco, forse in questo patrimonio, nella capacità di avere la piena consapevolezza di questo patrimonio, sta anche la capacità di progettare il futuro, sta la capacità di vedere al futuro come ad un elemento di sviluppo, di innovazione e di crescita continua della civiltà. Questo è il patrimonio che la Toscana ha in sé, questo è il patrimonio che la Toscana si porta dietro, questo è il patrimonio su cui la Toscana deve continuare ad investire e a costruire.

Ringrazio tutti, ringrazio tutti noi per il forte senso della comunità che puntualmente dimostriamo in questa occasione e credo che davvero rappresenti un elemento forte di distinzione della Toscana, un forte elemento di crescita del nostro senso della civiltà. Grazie.”

Gli studenti della sezione musicale annessa al Liceo Classico Francesco Petrarca di Arezzo eseguono *Leichte und vergnugliche Stucke op.74* di Mauro Giuliani (al flauto Elena Di Caprio, alla chitarra Sara Cutini).

Vengono poi premiati gli studenti dell’Istituto Statale d’Arte Piero della Francesca di Arezzo che, tra i sedici che hanno partecipato al concorso di idee per la realizzazione dei premi per questa festa, sono stati segnalati (Tatiana Cappelli, Marta Tarchi e Raffaele Tassini) o che sono risultati vincitori (**Marco Fagnoni Mantechi** e **Daniele Zelli**). Il presidente del consiglio provinciale consegna agli studenti un buono acquisto per materiale didattico.

Seguono le premiazioni delle persone che si sono distinte nel campo dell’arte, della cultura e dell’innovazione, indicate dalle amministrazioni locali della Provincia che hanno aderito alla iniziativa “Arti, culture e futuro in Provincia di Arezzo”.



PROVINCIA  
DI AREZZO  
Medaglia d'Oro al Valor Militare  
per attività partigiana

## Deliberazione del Consiglio Provinciale

N° 127

del 30.11.2009 pagina 13 di 15

- Comune di Arezzo: **ALESSANDRO MARRONE** e **PIERO COMANDUCCI**
- Comune di Bibbiena: **STEFANO FABRIZI**
- Comune di Capolona: **GIACOBBE GIUSTI**
- Comune di Castel Focognano: **GIOVAN MARIA CARDINI** e **FIGURELLO INNOCENTI**
- Comune di Castelfranco di Sopra: **CESARE FRATINI**
- Comune di Castel San Niccolò: **AGOSTINO FABBRI** e **GIUSEPPE MANGANI**
- Comune di Castiglion Fiorentino: **DARREN MARK CRISP** e **VANESSA PETERS**
- Comune di Chiusi della Verna: **FRANCO TANGANELLI**
- Comune di Civitella in Val di Chiana: **LUCA NISTRI** e **SIMONETTA CONTI**
- Comune di Cortona: **ROBERTA ALUNNI** e **FRANCESCO TRECCI**
- Comune di Foiano: **ANDREI KONCHALOVSKY**
- Comune di Lucignano: **FEDERICO TIEZZI**
- Comune di Marciano della Chiana: **PERLA CACCIAGUERRA** e **GIULIO GALGANI**
- Comune di Montevarchi: **DARIO MEALLI**
- Comune di Pergine Valdarno: **ANTONIO PARLANGELI**
- Comune di Pieve Santo Stefano: **FONDAZIONE ARCHIVIO DIARISTICO NAZIONALE**
- Comune di Poppi: **MICHELE DE ANGELIS** e **SANDRO LOMBARDI**
- Comune di Pratovecchio: **MARIAGRAZIA ORLANDI** e **FRANCESCO PASETTO**
- Comune di San Giovanni Valdarno: **ANDREA TROVATO**
- Comune di Stia: **WALTER B.STILL** e **ROBERTO MAGNI**
- Comune di Subbiano: **IVAN FARSETTI**
- Comune di Terranuova Bracciolini: **DANTE PRIORE**
- Comunità Montana della Valtiberina: **MARIA PIA OELKER** e **RICCARDO ANTONELLI**.

Durante la premiazione il Sindaco di Arezzo Giuseppe Fanfani, parlando di Piero Comanducci, uno dei premiati segnalati dal Comune di Arezzo, ricorda un episodio:

“Volevo dire che l’amico Piero Comanducci non solo ci ha dato tante immagini della città di Arezzo, ma ha rischiato di morire, seriamente. Perché arrampicato in cima al Duomo assieme al suo conduttore è rimasto a contrasto con un filo scoperto della corrente elettrica, e se non fosse stato per un Vigile del fuoco, che capì, perché lui era tranquillo lì, rimasto così fermo, nessuno se ne era accorto, se non fosse stato per un Vigile del fuoco che capì da lontano che lui era fulminato, e non l’avesse staccato ecc., oggi non sarebbe qui a ricevere questo premio, che io veramente con tanta commozione gli do. Grazie, Piero.”

Nel corso della premiazione del Comune di Lucignano il presidente del consiglio provinciale Giuseppe Alpini legge una lettera inviata dal premiato Federico Tiezzi, che non ha potuto essere presente:

“Firenze, 26 novembre 2009. Gentile Presidente, ringrazio vivamente l'amministrazione del Comune di Lucignano e il consiglio provinciale e comunale di Arezzo per la segnalazione di questo riconoscimento alla mia attività.



PROVINCIA  
DI AREZZO  
*Medaglia d'Oro al Valor Militare  
per attività partigiana*

## Deliberazione del Consiglio Provinciale

N° 127 del 30.11.2009 pagina 14 di 15

Noi gente di teatro siamo artisti di un genere speciale, un genere in cui l'arte scenica viene intesa come alto artigianato.

Vedo che in questo riconoscimento sono menzionati tre temi, e il terzo, "futuro", purtroppo oggi sembra fuori posto. Sembra infatti oggi che non ci sia futuro per la cultura, che è identità di un popolo. Invece, in un momento della storia del nostro Paese in cui il ruolo del teatro e della cultura si trova ad essere marginalizzato, dobbiamo ribadire la centralità ed insostituibilità di questa magnifica forma d'arte e di dialogo all'interno della società. Mai come adesso il teatro italiano ha bisogno di riconoscimenti e quindi, al mio ringraziamento, mi sento di associare quello di tutta la gente di teatro.

Cordiali saluti, Federico Tiezzi.”

Nel corso della premiazione del Comune di Poppi il presidente del consiglio provinciale Giuseppe Alpini legge una lettera inviata da uno dei premiati Sandro Lombardi, che non ha potuto essere presente:

“Gentile Presidente, la presente per ringraziare sentitamente l'amministrazione del Comune di Poppi e il consiglio provinciale e comunale di Arezzo, che hanno voluto conferire questo riconoscimento alla mia attività. Sono estremamente dispiaciuto, pertanto, di non poter essere ad Arezzo il giorno della cerimonia, perché la stessa attività che viene premiata mi porta altrove.

Mi unisco comunque idealmente agli ideatori e promotori di questa iniziativa, che ci auspichiamo tutti possa contribuire ad attirare l'attenzione su una forma di lavoro artistico oggi particolarmente a rischio ed in pericolo: il teatro e la cultura.

Cordiali saluti, Sandro Lombardi.”

Terminate le premiazioni, il presidente del consiglio provinciale Giuseppe Alpini consegna alla sezione musicale annessa al Liceo Classico “Francesco Petrarca” di Arezzo un buono acquisto per materiale musicale e una pergamena ricordo agli studenti presenti, che in chiusura eseguono: “*Eine kleine Nachtmusik kv 525*” di Wolfgang Amadeus Mozart (al violino Seléne Boncompagni e Elisa Zito, alla viola Michele Sarti e al violoncello Luca Sereni).



PROVINCIA  
DI AREZZO  
*Medaglia d'Oro al Valor Militare  
per attività partigiana*

## Deliberazione del Consiglio Provinciale

N° 127 del 30.11.2009 pagina 15 di 15

Letto, approvato, sottoscritto e in originale firmato.

Il Segretario Generale  
Gabriele Chianucci

Il Presidente  
Giuseppe Alpini

Copia conforme all'originale in carta libera per uso amministrativo

Il Segretario Generale

Arezzo, li \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

### **CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE**

Certifico che copia della presente deliberazione viene pubblicata all'albo pretorio in data odierna e vi rimarrà per 15 giorni consecutivi ai sensi dell'art. 124 comma 1 del D.lgs 18.08.2000 n. 267.

Il Segretario Generale

Arezzo, li \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

Certifico che la presente deliberazione è divenuta esecutiva ai sensi dell'art. 134 comma 3 del D.lgs 18.08.2000 n. 267 a seguito di pubblicazione all'albo pretorio.

Il Segretario Generale

Arezzo, li \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

### **CERTIFICATO DI AVVENUTA PUBBLICAZIONE**

Certifico che la presente deliberazione è stata pubblicata all'albo pretorio e che contro di essa non sono stati presentati reclami ed opposizioni.

Il Segretario Generale

Arezzo, li \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_